

## **PASTORI E PECORE**

Siamo nel periodo natalizio e le pecore e i pastori fanno bella mostra nei nostri presepi; nei tempi andati invece questi animali erano presenti nel territorio tutto l'anno e ancor più nel periodo invernale quando i pastori del Grappa, del Feltrino o dell'altipiano di Asiago portavano qui i loro greggi a svernare. Di questa antica transumanza vediamo ancora qualche segno sul finire dell'inverno, quando questi ovini passano per le nostre strade accompagnati dai pastori e dai fidi cani che impediscono il loro disperdersi per la campagna.

La presenza stanziale o il passaggio di greggi per i nostri paesi ha origini e testimonianze antiche con numerosi riscontri negli atti delle parrocchie sia di Trivignano che di Zelarino. Ho già accennato a questo tema nel mio libro su Trivignano, ora desidero approfondirlo grazie a studi che sono stati portanti avanti negli ultimi anni e a nuovi documenti rinvenuti(1).



Prima però sono necessarie alcune premesse per meglio inquadrare il tema:

**Il pascolo:** era permesso solo sui prati "permanenti" e sulla terza parte dei seminativi lasciati incolti nel periodo invernale.

**Il periodo:** solitamente iniziava tra fine settembre con la festa di San Michele e metà novembre in occasione delle festa di San Martino e terminava in primavera subito dopo San Marco, a seconda degli accordi.

**La durata:** gli anni del contratto variavano a seconda dei proprietari e dei locatari.

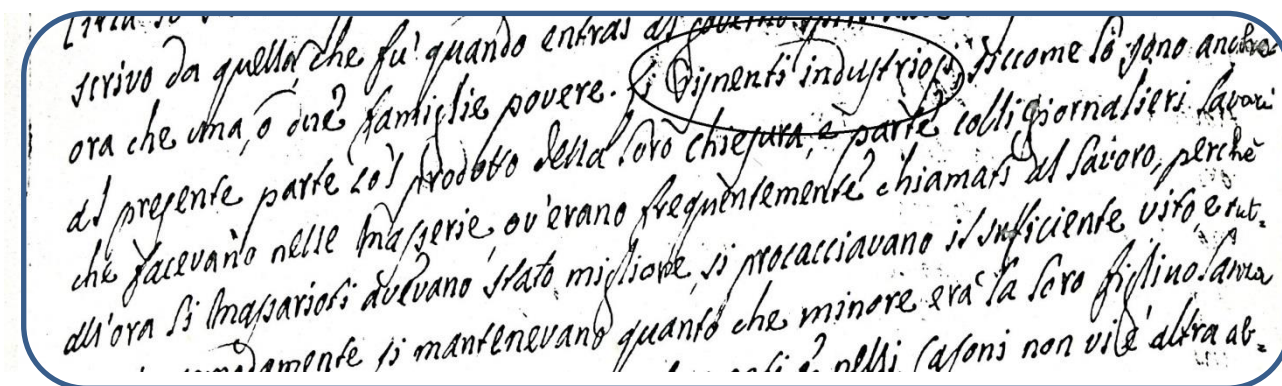
**Il Pensionatico:** era chiamato il diritto di pascolo invernale goduto da terzi su beni altrui.

**La Posta delle pecore:** era il terreno entro cui era possibile esercitare il diritto di pascolo, per cui il titolare veniva chiamato anche "padrone della posta".

**Chi pascolava:**

i **pastori** che scendevano dall'altopiano o dai monti a noi vicini;

i **pisnenti** ossia braccianti locali che non disponevano di terra in proprietà; avevano una casupola o spesse volte un tugurio per abitare e vivevano del lavoro saltuario delle loro braccia, parte dell'anno disoccupati, e che, per sopravvivere, facevano qualunque lavoro (2).



Particolare del manoscritto del Pezzagna in cui cita i Pisenti

Noi, abituati al rispetto della proprietà privata forse ci meravigliamo di queste usanze/diritti finalizzati a soddisfare i bisogni essenziali della collettività, anche se alcuni di questi sono tuttora in essere e normati da leggi nazionali e regionali; i diritti di godimento più diffusi riguardano l'esercizio del pascolo, del legnatico e dello stramatico (consistente nel diritto di raccogliere erba secca e foglie per la lettiera degli animali).

Tornando alla storia del nostro territorio troviamo notizie del *Pensionatico e delle Poste di Pecore*, fin dal XVI secolo. A Trivignano, della prima forma di affitto c'è un'unica nota ottocentesca che dice: *Diritto sul pensionatico di cui si è perso ogni diritto i documenti esistevano, ma sono andati perduti: matricola a carte ... (3)*, mentre della posta di pecore si trova una documentazione più ampia e riguardante gli anni tra il 1812 e 1832.

A Zelarino invece la documentazione è più antica e articolata in quanto il parroco Pezzagna (4), nel 1786, ne parla a lungo in un suo promemoria annotando che, per il sostentamento della chiesa, esistono ben quattro *poste*: una per il colmello di Zelarino, mentre quelle della Gatta, di Zelo e Selvanese, pur distinte, formano un'unica affitto e tutte sono amministrate dai *massari della fabbrica* (un po' l'attuale Consiglio degli affari economici della parrocchia). Il sacerdote allega un certificato della Cancelleria di Mestre in cui si attesta che dette poste risultano censite nel libro degli estimi del 1565. Il motivo di questa ricerca deriva da tre questioni sorte negli anni del suo parroco: la prima è quella di dare certezza ai suoi successori del beneficio che ne deriva alla chiesa, la seconda di documentare il perché di un aggravio degli affitti, la terza di non perdere un liberalità che veniva annualmente erogata al parroco.

Sul primo argomento occorre tenere desta la memoria in quanto col passare degli anni, e delle persone, c'era sempre il rischio che qualcuno ne approfittasse o per non pagare l'affitto o per trarne indebito profitto; infatti il Pezzagna racconta di un proprietario di Zelo che voleva affittare direttamente la posta e trattenere per sé quanto dovuto e di una disputa col fattore dei Mosto di Trivignano per il pascolo su alcuni terreni alla Gatta.

otto nella data 1773  
 avendo il Serenissimo Principe nell'anno 1773 imposto su questa annua rendita  
 che s'annua che si riceve di livello, del quale parlaremo tra poco, avendo  
 suo, imposto una <sup>Xma</sup> ~~grava~~ di 7 BA, e che al presente ella è di 7 BA = 7 e la  
 che gravanza prima non si pagava, così ho procurato che li massari della fa-  
 a accrescano l'affitto di Delle Goffe, e di fatti come potrebbe la chiesa man-  
 eri con questo gravame sopra rendita si ristretta? se ancorche non vi  
 se su questa annua rendita la Decima, la rendita e' si tenue, che non si  
 con essa provvedere alli bisogni della chiesa  
 oltre se a vantaggio delli Pastori crebbe il prezzo delli formagli, delli Cuine,  
 le fane e delli Pecore che vendono; e se l'erba che pascolano le pecore è  
 stessa di già 50 anni, vuol ben ragione che abbiasi ad accrescere d'imm-  
 di affitti.

2. 1. ha prima pagava 7 BA = 8      7 BA = 12

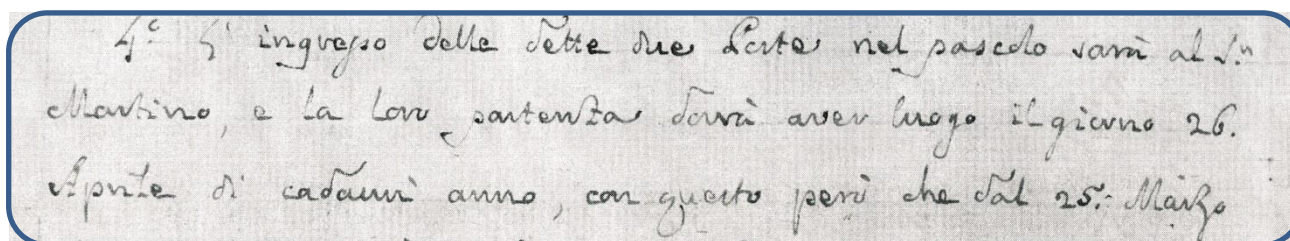
Particolare del manoscritto del Pezzagna in cui argomenta sull'aumento dell'affitto della Posta

Come sempre l'aumento degli affitti crea attriti con gli affittuari e il parroco prende lo spunto dall'introduzione nel 1773 di una tassa del *Serenissimo Principe* su questa rendita per protestare, in quanto su tale piccola entrata non viene nemmeno richiesta la Decima, ma anche per osservare che non ci si può esimere dal rispettare le leggi, e infine per aggiornare gli affitti anche a favore della chiesa aggiungendo *se a vantaggio delle Pastori crebbe il prezzo delli formagli, delle Puine, delle Lane e delle Pecore che vendono; e se l'erba che pascolano le pecore è la stessa di già 50 anni, vuol ben ragione che abbiasi ad accrescere gli affitti.*

In merito al terzo argomento bisogna ricordare che ai pastori, o a chi prendeva in affitto la posta, oltre agli affitti spettava l'obbligo di offrire al parroco una regalia consistente in un agnello, da Pasqua, *pro assistenza spirituali che devo loro apprestare nel tempo di loro dimora in mia Parocchia.* Ciò valeva per i colmelli di Gatta, Selvanese e Zelo, che contribuivano unitariamente in quanto i pascoli non dovevano essere poi così abbondanti, mentre il pastore di Zelarino offriva *libre 3 formaglio.*

La parrocchia di San Pietro in vincoli possedeva invece due poste: una a Trivignano, per un massimo di 80 pecore, e una al Tarù per altre 70; di entrambe ci sono notizie solo nei primi anni dell'800.

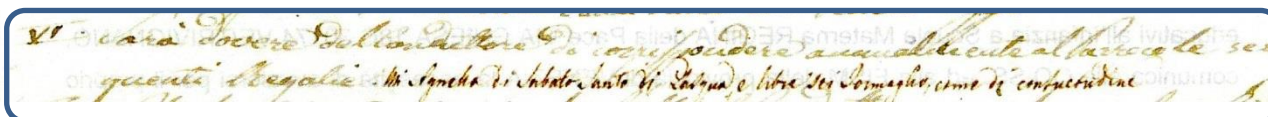
I documenti parrocchiali ci dicono che sono date in affitto al miglior offerente a mezzo di asta pubblica con un prezzo base, pagabile in tre rate annue; il periodo di utilizzo è stabilito dal giorno di *San Martin al giorno 26 aprile* e il contratto ha durata novennale.



4<sup>o</sup> s' ingresso delle sette due Lette nel pascolo sarà al 2.<sup>o</sup> Martino, e la loro partenza sarà aver luogo il giorno 26. Aprile di cadanni anno, con questo però che dal 25. Marzo

Particolare del contratto per la Posta di Trivignano in cui si indicano le date di entrata e uscita

Il pascolo avveniva su campi e spazi aperti messi a disposizione dai parrocchiani a circa 10 soldi a campo (5), gli spazi recintati erano vietati al pascolo, e fruttava lire Venete 525 oltre a un'offerta al parroco e il pagamento degli eventuali danni causati dal passaggio delle pecore. Anche qui la regalia al parroco consisteva in *un agnello di Sabato santo di Pasqua e libre sei di formaglio come consuetudine*.



VI. La cara facere dall'induttore di corrispondere annualmente al parroco le seguenti Regalie: un agnello di sabato santo di Pasqua e libre sei di formaglio, come di consuetudine.

Particolare del contratto per la Posta di Trivignano in cui si indicano le regalie per il parroco.

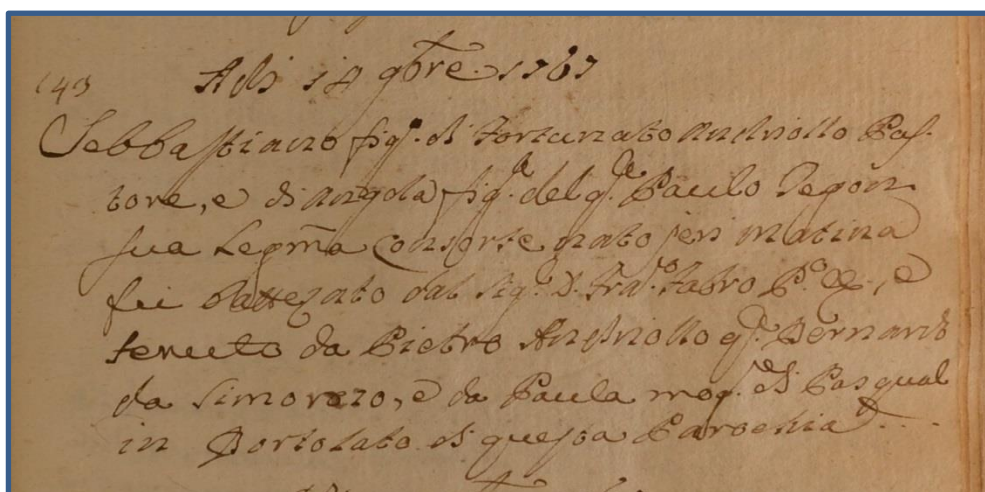
Sui motivi della perdita dell'usanza del Pensionatico ritengo che ciò sia dovuta al fatto che, nei secoli, la gestione era diventata assai problematica e probabilmente l'introito non compensava la briga. Scrive infatti il Fioravanzo: *In alcune località, inoltre, i pastori arrivavano addirittura ad impedire, armata manu, che si praticasse l'allevamento degli ovini terrieri all'interno delle poste di loro spettanza, come avvenne a Veternigo, a Scaltenigo e in alcuni altri luoghi nelle campagne comprese tra Padova e Mestre*.

I documenti della parrocchia di Trivignano sono stati redatti in ossequio alle leggi austriache, e in quei tempi il pensionatico non godeva di grande simpatia e prevaleva la tendenza all'abolizione di questo diritto anche in forza di una cultura *tutta protesa ad esaltare il primato della proprietà privata, il pascolo invernale su fondi altrui appariva ormai come una ingiustificabile sopravvivenza del passato, come un "barbaro e assurdo diritto", un "flagello" e una "odiosissima servitù"...* Altre innovazioni culturali, come l'estendersi della coltivazione delle viti e dei gelsi (a cui le pecore non potevano avvicinarsi) o l'avvio delle bonifiche (che ridussero drasticamente gli incolti lasciati al pascolo degli animali), contribuirono ulteriormente a limitare la capacità delle poste di accogliere ovini e intaccarono sostanzialmente il diritto di pascolo invernale senza che esso fosse formalmente abolito. Infine a ridurre l'importanza del pensionatico contribuì la crisi che colpì l'allevamento ovino veneto (1).

Fu così che si arrivò all'anno 1864 in cui il Pensionatico fu abolito.

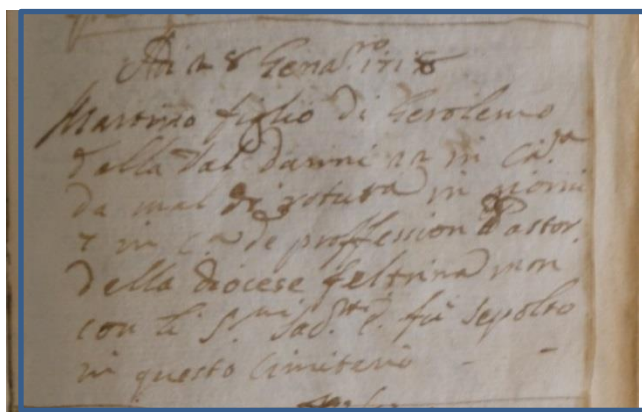
Se sulle pecore non c'è molto da aggiungere, qualche notizia in più ci viene dai pastori i cui nomi e località di provenienza vengono spesso indicati nei registri parrocchiali.

A Trivignano sono nove le indicazioni della professione di pastore; la più antica risale al 29 marzo 1716 e segnala un tal Bernardo Gorda, pastore di Musnei (?) territorio di Feltre, che fa da padrino a Olivo Nono; probabilmente il ritornare per più anni nello stesso luogo creava amicizie con i residenti perché altri pastori fecero da padrini a bambini di Trivignano come nel 1719 con Bastian da Canal. territorio di Feltre e con Zuanne Dincao (probabile storpiatura di Dincà) da Servo (Comune di Sovramonte BL), citato nel 1782. Troviamo poi nel 1767 un certo Andriollo Fortunato da Semonzo (Borso del Grappa – TV); nel 1819 una coppia di pastori De Bortoli Giovanni e Ajo Maria, rispettivamente da Aune e Cerbo BL, fanno battezzare qui a Trivignano la loro figlia Vittorina, mentre un'altra coppia, lui Angel Brentel, pastore da Aune, sposato con una ragazza da Salzano fanno battezzare qui i loro figli Angelo, nel 1821, e Giovanni, nel 1827.



Atto di Battesimo 14/11/1767 di Sebastiano Andriolo e nella penultima riga si legge “da Simonzo”

Non solo battesimi o matrimoni, ma anche decessi; nel 1718 muore Dalla Val Antonio, “pastore feltrino” di 22 anni per “mal di rottura”, mentre nel 1774 è indicata la morte di Pietro Dincao di anni 63.



28/01/1718  
Atto di morte del  
pastore  
Martino Della Val

Non erano presenti solo pastori transumanti, ma alcuni residenti sul posto e assunti con tale incarico presso le famiglie possidenti del paese, ad esempio nel 1780 G. Zanin è indicato come “pastore in Ca’ Mosto”.

I registri di Trivignano annotano inoltre altre presenze di persone provenienti “dalla montagna” delle quali indico il paese d’origine, ma non necessariamente pastori in quanto non specificato, e sono: Foradori, citato nel 1814 e proveniente da Bonale vicino a Trento, Bevi da Servo (Feltre) nel 1821, Dal Zot da Seren del Grappa nel 1838, Poloni da Costa / Conegliano nel 1881 e 1882.

A conclusione, una piccola nota geografica ci porta a sottolineare come la maggioranza di queste persone provenga dal Feltrino, in particolare dal comune di Sovramonte, segno evidente di un passa parola e della necessità di mantenere una sorta di legame anche lontani da casa.

**Gastone Fusaro**

#### BIBLIOGRAFIA

1. IL DIRITTO DI PASCOLO INVERNALE NEL VENETO SETTE-OTTOCENTESCO di Daniele Fioravanzo in “Studi Storici Luigi Simeoni” Verona – Vol LXV 2015; Leggi sul pensionatico emanate per le provincie venete dal 1200 a di nostri – A. Gloria 1851
2. Storia dell’immigrazione veneta: Venetoimage.com
3. Archivio Parrocchiale Trivignano – Cartella 4 e 5 “*Prospetto Generale dimostrante i titoli tutti della Fabbriceria di Trivignano*”
4. Archivio Parrocchiale Zelarino – *Manoscritto di Carlo Pezzagna “Estratto dell’archivio di questa chiesa di S. Vigilio di Zelarino” 1786*
5. Archivio Diocesano Venezia – Cartella 76 – Fascicolo 4 Fabbriceria